

Palestrina - Edificata a ricordo dello Stabat Mater di Iacopone da Todi

La chiesetta di S. Maria Addolorata

“Cappelletta rurale sulla strada di Capranica Prenestina. Inaugurata il 31/8/1902”, così recita la didascalia di questa cartolina spedita subito dopo l'inaugurazione dalla principessa madre Teresa Barberini.

Essa è situata lungo la strada provinciale che porta a Castel San Pietro Romano, è di buone linee architettoniche ed è adornata all'ingresso di un grazioso protiro. All'interno c'era un'immagine in tela della Pietà che è stata rubata e sostituita con un'altra di nessun valore artistico.

La chiesetta fu edificata nel 1902 dall'impresa edile Eugenio Tomassi, su commissione del principe Luigi Barberini e sulle insistenze dell'archeologo Orazio Marucchi, a ricordo della famosa sequenza dello Stabat Mater composto, secondo una tradizione, da Iacopone da Todi durante la sua prigionia nella rocca dei Colonna in cui fu rinchiuso per quasi un anno. Ricorrendo nel 1906 il 6° centenario della morte di Iacopone, Castel San Pietro volle ricordarlo con un convegno il 16 settembre e per l'occasione all'ingresso della fortezza fu collocata una lapide dettata dallo stesso prof. Marucchi: «In questa antica rocca dei Colonnese / Iacopone da Todi / fu prigioniero di Bonifacio VIII conquistatore di Palestrina nell'anno 1298 / qui il grande Francescano ripeté nella solitudine i dolci suoi carmi della nascente poesia italiana / qui

si ispirò ai mistici pensieri che gli dettarono / il sublime cantico della passione / Il Municipio di Castel S. Pietro Romano / pose questa memoria nel VI Centenario / della morte del poeta / 1906».

A fianco della chiesetta si vedono le rovine di una villa romana, identificata con certezza dall'altro archeologo Alessandro Sbardella sulla base di alcune iscrizioni ivi ritrovate, come la villa di Flavia Febe.

«La villa di Flavia Febe - scrive Sbardella nel suo “Il Lazio primitivo e l'Ager Praenestinus” del 1922 - si riconosce con certezza nell'attuale vigna Cenci, posta sulle falde occidentali del monte fuori la porta di S. Francesco, ove si conservano tuttora quattro iscrizioni, dalle quali - caso purtroppo raro - anche oggi si potrebbe ricostruire lo stato di estensione e di cultura dell'antica villa: difatti le iscrizioni nn. 3340 e 3341 del C.I.L., vol. XIV, parlano della superficie del fondo “sicut terminis quoque dispositis significat...” e “sicut in cippos



Palestrina-Cappelletta rurale sulla strada di Capranica Prenestina - Inaugurata il 31 Agosto 1902.

Saluti a basi Cenci

scriptum est”; nel n. 3342 si accenna alla parte colta e alla selvosa “... terrae cultae praeterea et silvae”; e si apprende dal n. 3343 che lungo la villa esisteva una via pubblica “supra viam parte dex...”, e che sarebbe la via odierna che esce da porta S. Francesco e che conduceva nell'antico Castello ove è ora Galliciano...».

Angelo Pinci